

# L'esordio di Stefanini: «Andiamo avanti col progetto Bnl»

## Nessun onere pesante in caso di bocciatura L'Unipol vola in Borsa in attesa di Bankitalia

di Antonella Cardone / Bologna

**AVANTI TUTTA** - e tutti uniti - con il progetto di acquisizione della Banca nazionale del lavoro. La linea dei nuovi vertici di Unipol per il dopo Consorte è chiara: proseguire con l'offerta pubblica di acquisto del credito romano perché «ci sentiamo nel-

le condizioni di ribadire questa volontà e di proseguire nel progetto così come elaborato nei mesi passati». E, se non arrivassero le necessarie autorizzazioni di Banca d'Italia e Unipol si trovasse con più di due miliardi e mezzo di capitali freschi da investire «si dovrà valutare il da farsi, sempre in una logica di sviluppo e crescita». Anche perché, se il progetto dovesse naufragare, gli accordi che legano Unipol - che ieri in Borsa ha guadagnato il 4,02% - agli altri partner della scalata «non comportano impegni particolarmente gravosi».

A parlare è Pier Luigi Stefanini, il nuovo presidente di Unipol che ieri a Bologna ha visto riunirsi il consiglio di amministrazione per accettare le dimissioni di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti e ratificare la nomina di Stefanini e del vice Vanes Galanti. Questi ultimi saranno anche amministratori delegati, ma non per troppo tempo: «Il cda - spiega Stefanini - ci ha incaricato di avviare nei prossimi giorni la ricerca per scegliere la persona o le persone che ricopriranno questo ruolo». Ricerca che probabilmente si concluderà entro aprile, quando il o i nuovi manager saranno presentati all'assemblea dei soci.

A voler continuare l'impegno sull'OpA è «all'unanimità» l'intero vertice direttivo di Unipol (controllata da Holmo - di proprietà delle cooperative - e dalla finanziaria Finsoe che vede tra i soci principali il Monte dei Paschi di Siena): se il neopresidente di Finsoe, Turiddo Campaini, esprimeva ieri mattina a Firenze tutte le sue perplessità sull'OpA, nel pomeriggio a Bologna il Cda ha «ribadito la volontà e la determinazione di proseguire nell'attuazione del progetto di integrazione Unipol-Bnl». Del resto, ricorda Stefanini «è vero che nell'OpA Monte Paschi non ha segui-

te, altrimenti non avremmo tentato questo percorso». Più dura la risposta a Luca Cordero di Montezemolo, secondo il quale chi gode di vantaggi fiscali come le cooperative non ha diritto di acquistare una banca. «Che dire? Mi arrendo», scherza il neo presidente Unipol. Ma «dopo ciò che ha rappresentato la presenza cooperativa in Italia in termini di redditività, di valori e di etica», a sentire queste dichiarazioni «mi cascano le braccia», anche perché vengono da «persone che conoscono la nostra realtà e dalle quali mi aspetterei maggiore rispetto». Rispetto che Stefanini chiede anche per Consorte, che non è un «virus esterno al mondo della cooperazione» come lo ha definito Campaini. Quella del toscano «è una definizione molto secca e non giusta» anche se «quanto abbiamo letto sui giornali, che ci ha molto addolorato» sono «comportamenti - se provati - inaccettabili». E a chi paventava un possibile accordo con i baschi del Bbva, che sembrerebbero interessati a intervenire su Bnl, Stefanini risponde che «in Spagna ci andiamo volentieri, in vacanza al mare».

**L'amministratore delegato verrà scelto nei prossimi mesi probabilmente entro aprile**

# «Per la compagnia c'è sempre il Monte dei Paschi»

## Parla Turiddo Campaini, il nuovo presidente di Finsoe: non rinuncio ai miei convincimenti

di Piero Benassai / Firenze

**LA LINEA** Fermo nelle sue convinzioni: coerenza e trasparenza, divisione dei ruoli tra proprietà cooperativa e gestione delle imprese, parla al passato dell'opA Unipol-Bnl. Schiva con cura il gioco degli «scenari futuri possibili» e «per decidere eventuali sviluppi» dice che si sta attendendo il pronunciamento di Bankitalia. Turiddo Campaini nella sua veste di presidente di Unicoop Firenze e di presidente designato di Finsoe, dopo mesi di silenzio, ha finalmente deciso di incontrare i giornalisti e si sottopone con piglio e lucidità ad una lunga serie di domande. La decisione degli organi di vigilanza sono i discriminanti per scegliere le strategie future, ma Campaini ha ben chiara

la sua strategia. «Personalmente - afferma - mi auguro che altre Cop entrino in Banca Monte dei Paschi perché credo che al movimento cooperativo possa interessare molto una sinergia operativa tra questa banca e Unipol». E non esclude che Unicoop Firenze possa salire ancora oltre quel 2,42% che già possiede. E i soldi? «Alcune cooperative - prosegue - hanno deciso già di investire dell'opA su Bnl e se questa dovesse tramontare...». Per il futuro amministratore delegato di Unipol

**Il movimento cooperativo è un corpo sano attaccato dal virus dell'omologazione**

hanno proposto di assumere la presidenza di Finsoe, né io l'ho chiesto ad altri. Né mi sono dato un termine temporale se non quello strettamente necessario a ricomporre questa vicenda. Cosa penso è noto a tutti, comunque bisogna evitare eventuali conflitti di interesse... Nella strategia del presidente di Finsoe sono ben chiari alcuni obiettivi: le aziende coop, sia che si occupino di supermercato o di assicurazioni "devono rompere i cartelli per venire incontro alle esigenze dei soci che rappresentano. Se qualcuno con l'Unipol non lo ha fatto ci deve spiegare perché".

**I rapporti con Consorte.** L'errore fondamentale, secondo Campaini, è stato che il movimento cooperativo era al rimorchio di Unipol. «Il mio no a Consorte è venuto molto prima dell'opA su Bnl. Non eravamo d'accordo sulla governance di quella compagnia e di quel gruppo. Il successivo no è stata una conse-

guenza".

**Congresso Legacoop.** Della vicenda Unipol e di tutto ciò che sta comportando arriva a dire, per assurdo, che «se non ci fosse stata bisognava inventarla» se questa permette di aprire un confronto aperto sul futuro e sul ruolo del movimento cooperativo. Una riflessione a tutto campo che comprenda anche la politica. «Non so se deve essere un congresso - afferma - o qualcos'altro. Ma è indubbio che occorre un momento di sintesi di questa discussione. Il movimento cooperativo è un corpo sano attaccato da un virus: quello dell'omologazione. Intanto abbiamo individuato un antidoto separando proprietà e gestione ora abbiamo bisogno di un vaccino che ci preservi da tutti i virus dello stesso ceppo». Per il presidente di Unicoop Firenze un'unione tra Legacoop e Confcooperative è addirittura più vicina di quanto non si possa pensare.

**Fassino e le telefonate.** Campaini non ha dubbi: «Per me Piero Fassino è una persona per bene che merita rispetto e gode di tutta la mia stima. In questa vicenda, come ha ammesso lui stesso, qualcosa si poteva risparmiare. Credo però che a uno come Fassino non capiterà più una cosa del genere. Pretendere che uno non sbagli mai è impossibile, ma pretendere che sbagli poco e riconosca i suoi errori, è ciò che ci si può attendere e si deve pretendere da chi porta il peso delle responsabilità».

un virus: quello dell'omologazione. Intanto abbiamo individuato un antidoto separando proprietà e gestione ora abbiamo bisogno di un vaccino che ci preservi da tutti i virus dello stesso ceppo». Per il presidente di Unicoop Firenze un'unione tra Legacoop e Confcooperative è addirittura più vicina di quanto non si possa pensare.

**Fassino è una persona per bene che merita rispetto e gode di tutta la mia stima**

# Montezemolo vuole che le cooperative non escano dai supermercati

## Replicano Bersani (Ds) e il presidente di Unicoop Firenze: «Perché non viene a conoscerci, a verificare le nostre politiche? L'Italia ha bisogno delle coop»

di Laura Matteucci / Milano

L'Italia ha bisogno delle cooperative, ricorda il responsabile Programma dei Ds Pierluigi Bersani. Venga a conoscerci, invita Turiddo Campaini, presidente di Unicoop Firenze appena nominato presidente di Finsoe, la cassaforte di Unipol. Entrambi replicano alle dichiarazioni del presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo che ha ribadito un concetto già più volte espresso: le cooperative debbono operare attenendosi al ruolo per cui sono state costituite. Più esplicitamente: «Le cooperative per essere tali devono fare il mestiere per cui sono costituite: chi fa supermercati cresca nei supermercati, chi opera in agricoltura in agricoltura, il credito cooperativo nel credito cooperativo», dice Montezemolo da Torino. Per poi aggiungere: «Altrimenti si perdono quei punti chiave della mutualità e

del solidarismo che giustificano il vantaggio fiscale di cui godono le cooperative e si parla di cose diverse, alterando le regole della competizione». Replica Bersani: «Pensiamo che un contributo grande possa venire anche dalle imprese cooperative, così come da quelle capitalistiche, per dare un futuro a questo paese», dice. «Non credo che ci sia da guadagnare da contrapposizioni di questo genere perché noi abbiamo bisogno di tutte le energie per dare un futuro all'Italia». Non ci sono dubbi, però, sul fatto che sia le cooperative sia le imprese classiche hanno problemi seri di governance «derivati dalla evoluzione e dalla crescita di questi anni». E sulle coop in particolare Bersani prosegue: «Non so perché noi soli dovremmo essere padroni della cooperazione che fa il 7% del Pil in



Luca Cordero Di Montezemolo

questo Paese, che ha 30 imprese tra le prime cento. Noi vogliamo bene a tutte quelle cento purché investano e rispettino le regole». «Venga a conoscerci», dice Campaini, che in realtà non vorrebbe rispondere direttamente al presidente di Confindustria. Per Campaini «bisogna stare attenti a non confondere le dimensioni con la vera realtà di una cooperativa». «Non sono le dimensioni o l'entità di una realtà che viene svolta da una cooperativa quella che garantisce o meno l'autenticità». E per questo, aggiunge Campaini, «vorrei che uomini come Montezemolo avessero il tempo di perdere un quarto d'ora, venire nella più grande cooperativa di consumo esistente in Italia, verificare i dati imprenditoriali, la connotazione dal punto di vista sociale, verificare le politiche a tutela del consumatore, verificare gli elementi di solidarietà concreti che si realizzano perché potesse farsi un'idea e constatare se

il movimento cooperativo ha legittimità o meno a svolgere un certo tipo di ruolo». La polemica sul ruolo delle coop continua. Marco Rizzo, presidente degli eurodeputati comunisti, insiste: «È urgente - dice - la nascita di un "nuovo e vecchio" modo di fare cooperazione. Obiettivi non possono essere solo la Borsa, le plusvalenze esentasse e le scalate». Parla Montezemolo e, da Porta a Porta (dove c'è anche il presidente di Legacoop Giuliano Poletti), parla anche il ministro Tremonti, per il quale sull'opA Unipol la responsabilità va attribuita alle coop che non hanno rispettato la Costituzione. «Il danno non l'ha fatto l'amministratore infedele, l'ha fatto questa politica non fedele al dettato costituzionale», dice Tremonti riferendosi al principio della mutualità e assenza di iniziativa speculativa da parte delle coop previsto dall'articolo 45 della Costituzione.



Pier Luigi Stefanini nuovo presidente di Unipol, parla con i giornalisti a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**IL PERSONAGGIO** Una giornata in ufficio, poi il consiglio d'amministrazione per le dimissioni

## E Consorte consegna la lettera...

Giovanni Consorte ha chiuso ieri la sua avventura in Unipol e la sua scalata alla Banca Nazionale del Lavoro con una lettera di poche righe in cui ha dichiarato le sue dimissioni, rivendicando la bontà del lavoro svolto nel corso di tre decenni, tre decenni che hanno visto Unipol salire da debole assicuratrice venduta dalla Lancia a grande impresa nazionale. Una lettera quella di Consorte di grande sobrietà, quasi burocratica anche nell'acceso alla strategia avviata per la conquista di Bnl.



L'ex presidente e amministratore delegato dell'Unipol ieri si è presentato in via Stalingrado, è salito in ufficio di mattina e in ufficio è rimasto tutto il giorno, finché non è venuto il momento del consiglio di amministrazione di Unipol, appena concluso quello di Finsoe, la finanziaria che controlla Unipol. In abito grigio, con una camicia azzurra a righe, è salito di un

piano e si è presentato. Ha consegnato la lettera e ha subito lasciato la sala tornando nel suo ufficio, scambiando un rapido saluto con i presenti. C'erano giornalisti ovviamente pronti a carpire una sua espressione o solo una battuta. Consorte li ha accuratamente evitati: non una parola, non un cenno. Ha scelto da tempo la via del silenzio, in attesa che le indagini della magistratura sul suo conto giungano a una conclusione e, come lui spera, a una chiarificazione delle sue responsabilità. L'ex presidente di Unipol, indagato a Milano e a Roma (per aggiog-

gio, ostacolo all'autorità di vigilanza, manipolazione del mercato) è già stato ascoltato dai giudici, ma è in attesa di un nuovo interrogatorio, non ancora fissato. Dopo il breve incontro con il nuovo consiglio d'amministrazione, Giovanni Consorte si è rinchiuso nel suo ufficio, per riordinare carte e cassetti. Nel proprio ufficio Consorte ha ricevuto la notizia della nomina del nuovo vertice di Unipol, Pierluigi Stefanini e Vanes Galanti, e ha saputo anche della conferma del suo piano industriale e del suo progetto di integrazione tra Unipol e Bnl.